

WheelIDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uildm.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 25
Dicembre
2023



“ Riscaldamento globale...
Speriamo che **Babbo Natale**
non arrivi in canottiera! ”



Un friulano alle porte dello spazio

Intervista a Nicola Pecile - a pag. 6



Nelle pagine centrali da staccare
il calendario 2024 realizzato da Luca Rigonat

Inoltre in questo numero:

- MI METTO IN GIOCO pag. 2
- ATTENTI A QUEI DUE - Elia e Davide pag. 12
- ARTE: Riparare la vela - di Silvia de Piero pag. 14
- VITA UILDM pag. 15
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - di Maurizia Totis pag. 16
- CINEMA: Moon - di Diego Badolo pag. 17
- MUSICA: Bob Marley - di Moreno Burelli pag. 18
- LUCASPORT: Il Giro d'Italia (2a parte) - di Luca Rigonat pag. 19
- POWERCHAIR HOCKEY: Madrats e Falcons in campo! pag. 20



Mi metto in gioco

Due collaboratori di WheelDM hanno partecipato come educatori ai centri estivi delle zone in cui vivono: una opportunità di crescita e partecipazione alla vita della comunità

Cinque settimane di impegno ed emozioni

A luglio ho vissuto una nuova esperienza, ho partecipato come animatore all'Estate ragazzi Vajont, il centro estivo organizzato dalla amministrazione comunale con la Pro loco Vajont: cinque settimane ricche di giochi, sorrisi, laboratori, gite, natura e sport. E per me tante nuove emozioni!

Prima di iniziare abbiamo fatto diversi incontri, non solo per preparare la struttura, ma anche per imparare alcune regole e come interagire con i bambini. La cosa che mi ha colpito di più è stata la raccomandazione principale di prestare attenzione a tutti i bambini, nel corso di ogni singola attività, perché ognuno ha i propri interessi, le proprie capacità e soprattutto ha i propri tempi, e nessuno può e deve essere lasciato da solo. Mi ha colpito molto anche il livello di organizzazione che c'è dietro: schemi, computer, tantissimi

me telefonate e appunti e cartelline che riempivano intere scrivanie!

Gli animatori sono stati tutti coinvolti, in modi adeguati a ognuno, nell'interazione con i bambini e nella gestione delle attività dall'ingresso all'uscita del centro estivo. Hanno organizzato attività guidate e proposte dalla responsabile, hanno accompagnato i bambini nel gioco e nelle attività e dato loro supporto. A noi animatori è stato dato un margine di autonomia, dedicato a sviluppare interessi e capacità, per proporre attività ai gruppi di bambini: dalla decisione di predisporre un particolare laboratorio ludico/artistico, all'organizzare un gioco o un tema di lavoro. A me questa responsabilità ha dato forza per applicarmi al meglio. Quando arrivavo al centro estivo i bambini mi accerchiavano per conoscermi meglio e mi facevano molte domande. Stare con i bambini e dare forma alle loro idee in un disegno reale mi è piaciuto molto. Le mattine mi svegliavo sempre di ottimo umore, pieno di energia ed entusiasta di partecipare all'Estate ragazzi e di aiutare nell'organizzazione, condividendo la giornata con bambini e "colleghi" animatori!



Durante gli incontri di grafica non ho solo realizzato i loghi dei diversi gruppi in cui erano divisi i bambini, ma ho anche spiegato come si usano alcuni programmi, svelando i segreti che avevo imparato e cercando di rispondere a tutte le domande. E quando un bambino mi ha detto di voler diventare grafico dopo avermi visto... beh questo mi ha reso molto soddisfatto del mio contributo al progetto!

I bambini in questi incontri mi sono sembrati attenti e coinvolti (a parte alcuni ribelli!) e io mi sentivo molto emozionato a parlare mentre tutti loro mi ascoltavano in silenzio e mi scrutavano in ogni dettaglio.

Ho elaborato una prima bozza di disegno conoscendo gli originali nomi scelti per i gruppi: Tartasauri, Bananapi, Leodraghi e Pingupuffi.

I bambini mi dicevano cosa volevano, cosa avevano immaginato per il loro "stemma di gruppo". Per me è stato bellissimo concretizzare le loro idee e vedere tutto lo stupore e i sorrisi (e sì, anche tutte le urla!) man mano che il disegno si completava. Quando la responsabile Antonietta ha proposto di far disegnare i loghi che avevo realizzato sulle magliette dei bambini, mi ha commosso vederli in fila con entusiasmo. Mi sono commosso, cercando di non farlo vedere, anche quando mi hanno donato la maglietta ufficiale degli animatori 2023, che poi, l'ultimo giorno di Estate Ragazzi Vajont, è stata firmata da tutti, bambini e animatori: i bambini che mi inseguivano con gli indelebili per farmi la loro dedica non li dimenticherò mai.

Uno dei momenti più divertenti della giornata era arbitrare le partite o i giochi dei vari sport.

Le sfide di dodgeball, (che ai miei tempi si chiamava "palla avvelenata", ma oggi fa "più figo" così!), erano le più combattute. Ogni volta sembrava



Elia con la maglietta degli educatori

la finale di un mondiale con qualche piccolo e grande litigio che portava anche all'espulsione. Per riportare la pace mi dovevo ingegnare ogni volta, spiegando loro che in un gioco ci si deve divertire e stare bene con gli altri, non conta solo la vittoria.

Ci sono stati anche tornei di calcio, basket, volley, twister e ping pong! I tavoli da ping pong erano nel corridoio centrale e durante le ricreazioni i bambini si radunavano per giocare.

(continua a pag. 4)

VAJONT - IL PROGETTO

Un servizio inclusivo e formativo

“L'Estate Ragazzi Vajont - spiega il sindaco di Vajont, Virgilio Barzan - voleva tornare ad essere prima di tutto un servizio per i genitori, in termini di orari e di offerta, e un servizio per bambini e ragazzi, in termini di attività e progettualità. Amministrazione e Pro loco hanno operato per cercare di conciliare al meglio le due cose, mettendo il divertimento, l'emozione e la felicità dei bambini sempre al primo posto. Unitamente a sicurezza, serietà, impegno e passione”.

“Come amministrazione - continua il sindaco - abbiamo lavorato per rendere fulcro di questo nostro progetto il principio di inclusione: accogliamo bambini con i rispettivi educatori, mentre i ragazzi con disabilità vengono attivamente coinvolti e resi partecipi come veri e propri animatori, con attività dedicate nell'ambito di competenza o di interesse di ciascuno. Il tutto con adeguato sostegno, supporto e supervisione. Riteniamo sia una doverosa apertura, che arricchisce tutte le parti: agli animatori è permessa un'esperienza di aggregazione e nel contempo di indipendenza, in una cornice ludica e controllata,

(continua a pag. 4)



È stato bello vederli scoprire e appassionarsi a questo sport, che non sempre è conosciuto.

Il peggior momento per i bambini (ma un altro dei miei momenti preferiti!) erano sicuramente le lezioni di inglese.

C'erano giochi, musica, disegni e canzoni, ma per loro era sempre una fatica! Seguivo inglese soprattutto con il gruppo dei "grandi" delle medie, i pingupuffi, e, mentre le animatrici Houda e Genny cercavano di insegnargli qualcosa, mi ritrovavo a dover suggerire anche le parole più facili e a ridere sotto i baffi!

Mi sono piaciute molto anche tutte le giornate all'aperto che venivano organizzate presso la "zona Pineta" di Vajont, vicina allo stadio e alla pista di atletica.

Abbiamo fatto letture animate, dimostrazioni cinofile con l'unità di primo soccorso della CRI e orienteering (senza perdere nessun bambino!).

Grazie alla responsabile Antonietta e tutti i miei "colleghi" animatori per avermi supportato e supportato: Francesca, Altea, Alice, Houda, Sara, Danilo, Silvia, Gaia & Gaia, Kimi, Michela, Greta, Linda, Elettra, Anisa, Giulia, Genny, Siria, Michele, Serena, Rebecca, Lisa, Cristian, Ambra.



Grazie all'amministrazione comunale e alla Pro loco per avermi coinvolto come animatore e per aver avuto l'opportunità di crescere in questa nuova esperienza, ricca di scoperte ed emozioni, e di dimostrare qualcosa di importante a me stesso e agli altri.

Elia Filippin

La mia esperienza da animatore

Da quando ero alla scuola primaria ho partecipato con gioia al centro estivo di Bertiole e ho sempre trascorso le quattro settimane previste divertendomi con le attività proposte e concludendo con la sempre attesa fase finale, il tutto grazie alla coinvolgente presenza degli animatori.

Arrivato alla terza media ho deciso di cogliere la possibilità di passare dall'altra parte e mettermi in gioco anch'io come animatore, consapevole che non sarebbe stato facile tenere a bada i più piccoli, ma spronato dalla certezza che, una volta a settimana, durante la riunione con il coordinatore, per ricaricare adeguatamente le energie avrei mangiato la pizza con i miei compagni d'avventura!

i bambini hanno modo di interagire e confrontarsi, gli altri ragazzi hanno modo di crescere e formare una propria sfera emotiva".

"L'Estate Ragazzi Vajont - aggiunge il presidente della Pro loco, Antonino Stassi - è un'esperienza ludica e formativa, di socializzazione, contatto, inclusione, valorizzazione e coscienza della propria unicità, coesione, scoperte, avvicinamento al mondo del volontariato, confronto, gioco, fantasia, condivisione e crescita, in cui i bambini sono lasciati liberi di essere bambini e sono i protagonisti assoluti, come deve essere, con la possibilità di confrontarsi con gli altri e con se stessi, sotto tanti aspetti. Il loro stupore, la gioia, le paure superate, il puro divertimento senza schermi tecnologici

e tutti i "vorrei che l'estate ragazzi durasse tutta l'estate!" ripagano ogni fatica organizzativa".

Ogni giorno sono state proposte attività diverse e sono state coinvolte tantissime associazioni sportive interterritoriali che hanno contribuito alla riuscita del progetto. "Al fine di valorizzare e promuovere il senso di coinvolgimento di una comunità estesa e non circoscritta al singolo territorio - conclude Stassi - e per dare ai bambini la possibilità di provare sport e discipline diverse e spesso non valorizzate, abbiamo infatti affiancato a calcio, basket e volley, interventi di letture animate, arrampicata



indoor, judo, nuoto, canoa, atletica leggera, tiro con l'arco, tennis, mountain-bike, hockey su pista e tanto altro. La programmazione è stata estesa con attività differenziate per età e nel rispetto degli interessi e dell'essere del singolo bambino".



Ho scoperto di essere molto paziente e responsabile con i bimbi e sono stato premiato come “animatore più gentile” e come “mister giochi da tavolo”. Inoltre preparare i balletti, la scenografia e organizzare la festa finale con il mio gruppo mi ha dato grande soddisfazione e ballare sul palco mi ha aiutato a vincere un po' la mia timidezza. Mi sono davvero divertito!

Per gli amministratori il centro estivo è l'impegno più importante ed elaborato, ma ci incontriamo tutti i mercoledì in sede e passiamo un paio d'ore insieme, conoscendoci meglio attraverso vari giochi, discutendo di argomenti attuali ed organizzando le altre attività da svolgere sul territorio in occasione di sagre, feste ed eventi ai quali le associazioni del comune ci chiedono di partecipare, aiutando con l'animazione per i bambini e le famiglie, preparando piccoli laboratori o facendo da supporto per esempio alle iscrizioni e alla consegna delle bevande.

A me piace tanto andare a portare il nostro lavoretto di Natale con gli auguri a tutti i nonni del paese e poi se vi capita di passare da queste parti e vedere un paio di panchine rosse, sappiate che le abbiamo levigate e pitturate noi con alcune frasi contro la violenza sulle donne.

A dire il vero a volte il mercoledì sera alle venti, soprattutto con il freddo, mi pesa parecchio uscire



Riccardo in attività

da casa, ma poi mi diverto e torno a casa con il sorriso. Sono molto orgoglioso di essere un animatore!

Riccardo Tiburzio

BERTIOLO - IL PROGETTO

Ragazzi si cresce

Riccardo ha partecipato al centro estivo del comune di Bertiole dal 19 giugno al 15 luglio.

Il centro estivo è organizzato all'interno della programmazione dei Servizi sociali dei comuni del Medio Friuli ed è gestito dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona “Daniele Moro” di Codroipo.

Nel dettaglio il centro estivo del comune di Bertiole si è svolto con opzione part-time o full-time a scelta delle famiglie, con un'offerta che copriva l'intero arco della giornata: part-time dalle 8.30 alle 12.30, con possibilità di usufruire della pre accoglienza dalle ore 7.45 e della post uscita fino alle ore 13.00; full-time dalle 8.30 alle 16.30 con possibilità di usufruire della pre accoglienza dalle 7.45 e della post uscita fino alle 17.00. Per l'orario full-time veniva garantito anche il servizio mensa. All'interno del centro estivo Riccardo svolge l'attività di animatore volontario, che consiste nell'organizzazione e conduzione di attività, giochi e laboratori per gli

utenti del servizio. L'attività di animatore volontario è svolta da ragazzi e ragazze dai 13 ai 18 anni che appartengono al progetto di aggregazione giovanile “Ragazzi Si Cresca”, progetto che a Bertiole conta una quarantina di ragazzi e ragazze che si riuniscono, insieme all'educatore di riferimento, presso la sede di via Trieste, ogni mercoledì sera dalle 20.00 alle 22.00. Questo progetto, sempre gestito dal Servizio Sociale dei comuni del Medio Friuli con personale educativo del “Consorzio Vives”, ha tra gli obiettivi quello di accrescere nei ragazzi e nelle ragazze il senso di cittadinanza attiva e partecipa all'interno delle comunità locali e di favorire la libera aggregazione in contesti protetti. In particolare all'interno della programmazione del progetto vi sono molteplici attività di formazione e sensibilizzazione oltre a numerose collaborazioni con le realtà locali che preparano e formano i giovani volontari per essere pronti ad affrontare l'esperienza estiva oltre che accompagnarli nel processo di crescita.

Rudi Bettin



5



Un friulano alle porte dello spazio

A tu per tu con Nicola Pecile, il pilota di Fagagna che alla guida delle avveniristiche navette di Virgin Galactic esplora le nuove frontiere dei voli spaziali

È nato a Udine 50 anni fa ed è cresciuto a Fagagna. Dopo il diploma all'Istituto Tecnico Industriale "Malignani", ha frequentato l'Accademia Aeronautica. Ha conseguito il brevetto di pilota militare alla base aerea di Sheppard, in Texas, nel 1997, iniziando una carriera che lo ha portato a volare su oltre 170 velivoli diversi, dagli elicotteri ai jet, dagli aerei da trasporto agli alianti, per più di 8000 ore di volo.

Specializzato come pilota collaudatore sperimentatore, ha una laurea in Ingegneria Astronautica e dal 2015 è entrato a far parte del gruppo ristretto di piloti collaudatori di Virgin Galactic, l'azienda statunitense che sta sviluppando i voli suborbitali nello spazio. Vive fra la California e il New Mexico, e nel settembre di quest'anno ha pilotato lo spaziplano "VSS Unity" nella terza missione commerciale oltre l'atmosfera terrestre per questo veicolo. La redazione di WheelDM ha incontrato a "Distanza minima" il comandante Nicola "Stick" Pecile.

progetto era appena iniziato e abbiamo dovuto lavorare molto per arrivare quest'anno ad avviare le operazioni commerciali. Per me è stato motivo di grande soddisfazione poter far parte di questa squadra di persone incredibili che hanno abbattuto le porte di tanti preconcetti e superato tante difficoltà per realizzare una cosa così innovativa.

Che cos'è Virgin Galactic?

È la prima azienda aerospaziale nata per la commercializzazione delle attività spaziali. Stiamo sviluppando e gestendo una nuova generazione di veicoli spaziali per aprire lo spazio a tutti. A differenza di quanto è stato fatto nei sessant'anni precedenti, in cui i governi avevano un ruolo predominante, nel nostro caso tutto è iniziato grazie a investimenti privati partiti dal gruppo Virgin, e dal suo fondatore Sir Richard Branson.

Con quale obiettivo?

Puntiamo a offrire la possibilità di accedere allo spazio a quante più persone possibili, non solo perché pensiamo sia un'esperienza bellissima, ma anche perché offre l'opportunità di raggiungere prospettive utili a migliorare la vita sul nostro pianeta, a partire dagli esperimenti scientifici che si possono compie-

Un pilota friulano alle porte dello spazio. Cosa rappresenta per lei questa nuova esperienza?

È il coronamento di molti anni di impegno e sacrifici. Quando sono entrato in Virgin Galactic il



re in volo. Inoltre questo progetto è di per sé un incubatore di nuovi progressi tecnologici.

Dov'è la sede di Virgin Galactic?

Abbiamo diverse sedi negli Stati Uniti e una a Londra. La compagnia ha mosso i primi passi dal Mojave Air & Space Port in California, ma attualmente le operazioni che riguardano i voli avvengono presso Spaceport America, che si trova nel New Mexico. Inoltre stiamo per inaugurare una grande infrastruttura in Arizona, dove verranno prodotti i nostri veicoli nei prossimi anni.

Come funzionano i voli?

Invece di partire da terra con un razzo che poi si separa in più stadi, come avviene nei voli spaziali classici, sganciamo in volo una navetta, la "Virgin SpaceShip Unity", che poi raggiunge lo spazio. Per farlo utilizziamo un aereo madre, che si chiama "Eve", in onore della madre di Branson, e che, decollando da una pista normale, porta in quota la "VSS Unity" fino al punto di sgancio..



Nicola Pecile durante l'intervista

Che caratteristiche ha "Eve"?

È un quadrimotore che permette di salire fino a una quota di 13-15 chilometri, molto più alta di quella dei normali voli commerciali. Si tratta di un velivolo unico nel suo genere, perché ha due fusoliere e un'apertura alare simile a quella di un Boeing 757. Una delle peculiarità nel pilotarlo è che i piloti sono seduti nella fusoliera di destra. Di conseguenza non sono al centro del velivolo, come accade di solito, ma gran parte dell'aereo si trova alla loro sinistra. Quindi, per esempio, quando si atterra, mentre con gli altri aerei si cerca di allineare la fusoliera con il centro della pista, in questo caso bisogna stare circa otto metri a destra per mantenere anche la fusoliera di sinistra all'interno della pista.

Com'è invece la navetta spaziplano "VSS Unity"?

La navetta "Unity" è progettata per garantire in maniera sicura e continuativa l'accesso allo spazio e porta dai quattro ai sei passeggeri, più i due piloti, con una cabina riconfigurabile nel caso di esigenze particolari, come quelle legate al trasporto di attrezzature per esperimenti scientifici. La parte superiore del veicolo ha dei grandissimi finestrini lungo tutta la fusoliera per permettere di poter guardare la terra dall'alto e fare qualsiasi tipo di osservazioni scienti-

fiche. È il primo veicolo che abbia volato nello spazio fatto tutto in materiale composito. I precedenti erano sempre fatti in alluminio e titanio e poi appesantiti con dei sistemi di ricopertura termica. Il nostro ha dei sistemi di ricopertura termica, ma di fatto è costruito in plastica. Dal punto di vista tecnologico è molto innovativo.

Come prosegue il volo dopo che la navetta si è sganciata da Eve?

Appena ci separiamo dall'aereo madre, accendiamo il motore razzo che fornisce una spinta incredibile. Dopo circa 8 secondi di accelerazione in orizzontale, mettiamo il veicolo in verticale e continuiamo l'ascesa finché il motore si spegne, attorno ai 30 - 40 chilometri di altezza. A questo punto facciamo una cosa unica nel suo genere: trasformiamo il nostro velivolo da un aereo supersonico a una sorta di capsula. Alziamo la parte posteriore del veicolo con un sistema chiamato *feather*, tradotto letteralmente in "piuma", e che di fatto gli fa assumere una configurazione stabile per il rientro, come fosse appunto una piuma o una foglia che cade da un albero.

Quindi cosa succede?

Nel momento in cui il *feather* viene alzato, ci rovesciamo e permettiamo la visione della Terra dai finestrini che sono nella parte superiore della fusoliera. Durante tutta questa fase, i passeggeri possono sganciarsi dai seggiolini e galleggiare all'interno della cabina, condurre i loro esperimenti, o semplicemente guardare fuori e ammirare la bellezza del nostro pianeta. Quando raggiungiamo l'apogeo il veicolo inizia la discesa verso la terra trascinato dalla gravità. Ci rimettiamo dritti e aspettiamo di rientrare nell'atmosfera che è densa e ci fa sentire progressivamente la decelerazione.

Come atterrate?

Alla quota di circa 20 chilometri riabbassiamo il *feather* e il veicolo si riconfigura in una sorta di alante, perché non ha motore.

All'altezza di circa tre chilometri dalla pista cerchiamo di smaltire l'energia residua, finché estendiamo il carrello e atterriamo dalla pista da cui siamo partiti.

(continua a pag. 8)



Come funziona il razzo che porta la navetta fuori dall'atmosfera terrestre?

È un motore a razzo ibrido. Il carburante è costituito da una parte solida di gomma, simile a quella dei pneumatici delle auto, e dall'ossidante liquido, che serve a garantire la combustione, visto che oltre l'atmosfera non c'è ossigeno.

Quando viene acceso, l'accelerazione è simile a quella che si può avere su una macchina di Formula Uno, solo che, mentre il carburante si consuma, la velocità continua ad aumentare, perché il carburante e l'ossidante rappresentano circa la metà del peso della navetta e vengono bruciati nell'arco di un solo minuto! Di conseguenza la navetta diventa molto più leggera in modo rapidissimo.

È una spinta incredibile e ci si ritrova schiacciati sul seggiolino, mentre la navetta prosegue la sua salita in modo verticale per completare il volo suborbitale.

Cosa si intende per volo suborbitale?

Significa che non abbiamo abbastanza energia per entrare in orbita attorno alla terra.

Di conseguenza, il profilo di volo è balistico, è una grandissima salita verso l'alto fuori dalla atmosfera, finché la gravità piano piano ci riporta giù, e ci fa rientrare non troppo lontano dal punto in cui siamo partiti.

Quindi la gravità non sparisce del tutto?

La gravità non sparisce mai, ma essendo un volo parabolico molto esteso, la forza che ha impresso l'impulso verso l'alto è quasi uguale alla forza peso che rallenta il veicolo.

In questi voli offriamo un'esperienza di microgravità di alta qualità, in cui ci si ritrova sostanzialmente in assenza di peso.

Al momento dell'accensione del razzo la navetta viaggia a tre volte la velocità del suono, che a quelle quote significa attorno ai 2.500 chilometri orari, e il passaggio dall'accelerazione fortissima del razzo all'assenza di peso è quasi istantaneo, nel momento in cui il motore esaurisce il carburante.

La gravità esiste ancora, ma la spinta nella direzione opposta è tale che ci vogliono dai tre ai cinque minuti prima che inizi di nuovo a farsi sentire.

Che tipo di ricerche scientifiche

si possono fare in queste condizioni?

Nel volo di inizio di novembre, per esempio, c'era a bordo anche il dottor Alan Stern, un importante astronomo statunitense e *principal investigator* (direttore del gruppo di ricerca) della missione New Horizons su Plutone, che ha condotto degli esperimenti di tracciabilità delle stelle e dei pianeti.

Durante il volo di giugno, invece, i ricercatori dell'Aeronautica Militare Italiana e del Centro Nazionale di Ricerche hanno effettuato il primo encefalogramma durante un profilo di volo suborbitale, così come sono stati condotti esperimenti di combustione in microgravità o studi sulla circolazione del sangue per la prima volta durante un volo suborbitale. Ci sono moltissime opportunità offerte da questi

voli. In sostanza viene permesso l'accesso allo spazio in maniera sicura, continuativa ed economica a tanti centri di ricerca e università che possono finalmente realizzare i loro esperimenti senza dover attendere tempi molto più lunghi e con procedure molto più complesse per effettuare gli esperimenti sulla stazione spaziale internazionale.

E poi c'è l'interesse di molte agenzie governative, come la NASA o l'ESA, l'Agenzia spaziale europea, per poter addestrare gli astronauti in vista di futuri voli spaziali.

Serve una condizione fisica particolare per affrontare il volo?

Nella fase di accelerazione della navetta ci si trova schiacciati da una forza che è circa quattro volte il nostro peso. È una situazione che bisogna saper gestire con un'opportuna tecnica di respirazione.

Noi piloti ci addestriamo costantemente, mentre i passeggeri devono essere istruiti su come comportarsi in quella fase. Nel volo di agosto, però, abbiamo portato a bordo anche una persona ottantenne affetta da Parkinson in una fase avanzata della sua malattia. È stata necessaria qualche precauzione, ma ha volato senza problemi ed è stato entusiasta dell'esperienza.

Quando sono iniziati i voli?

Il primo volo spaziale di "Vss Unity" è avvenuto nel dicembre 2018 ed è stato, tra l'altro, il primo volo spaziale umano partito dagli Stati Uniti dopo la chiusura del programma Space Shuttle nel 2011.

Nel maggio 2021 invece è avvenuto il primo volo spaziale dallo Spaceport America del New Messico, e nel maggio di quest'anno sono finalmente iniziate

Inquadra con il telefonino e guarda il video dell'incontro con Nicola Pecile, con l'intervista e il video di Virgin Galactic su uno degli ultimi voli nello spazio.



le attività commerciali e di ricerca con a bordo un equipaggio italiano composto da ufficiali dell'Aeronautica Militare e ricercatori del CNR, il Centro Nazionale di Ricerca, che hanno svolto 13 esperimenti durante la missione.

Che frequenza hanno i voli?

Nel 2023 abbiamo fatto sei voli spaziali, con due missioni di ricerca. Adesso siamo in una fase di pausa, per operazioni di manutenzione e revisione dei veicoli e dovremmo ripartire a gennaio.

Nel frattempo stiamo lavorando alla produzione dei nuovi veicoli che saranno pronti per il 2026, anno in cui dovremmo riuscire ad espandere in maniera continuativa questo tipo di attività e volare quasi ogni giorno.

Il “turismo spaziale” sarà mai accessibile a tutti o resterà un turismo di nicchia?

Penso che siamo un po' come negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, quando i primi passeggeri prendevano un aereo commerciale per andare dall'Europa all'America. All'epoca pagavano una cifra esorbitante. Però se non ci fosse stato chi allora investiva in questo tipo di tecnologia probabilmente non avremmo l'aviazione commerciale di oggi. Allo stesso modo oggi i costi dei voli suborbitali sono alti, ma in futuro potrebbero scendere molto anche perché la tecnologia continuerà ad evolversi.

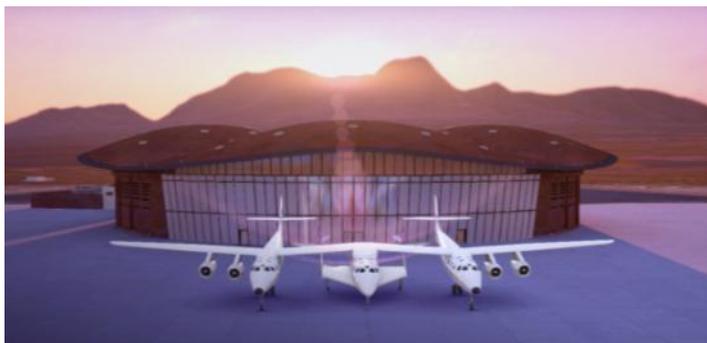
Un aereo per voli suborbitali è diverso da pilotare rispetto agli aerei civili o militari?

È molto simile a un aereo militare. La cosa interessante è che voliamo manualmente fino alla quota suborbitale. Non esistono computer o sistemi di stabilizzazione automatica.

Quindi è sicuramente importante aver avuto un'esperienza precedente su aerei simili, quello che cambia è l'accelerazione che è molto più importante.

Un pilota di questi voli, che caratteristiche deve avere?

I nostri otto piloti attuali sono tutti ex piloti mili-



L'aereo madre Eve con la navetta Unity

tari con la qualifica di collaudatori e sperimentatori. Significa che hanno un background ingegneristico molto importante. In futuro però, quando l'attività si sarà sviluppata, penso che anche piloti civili potranno entrare nella rotazione.

Da dove nasce il soprannome “Stick”?

È nato nelle scuole che ho frequentato negli Stati Uniti. Quando l'istruttore doveva farmi vedere una manovra io avevo sempre le mani sui comandi e a volte non riusciva a muovere la “stick”, cioè la barra di comando dell'aereo. In America l'uso dei nomignoli è una tradizione diffusa e così sul lavoro sono diventato “Stick”, anche perché qui fanno fatica a pronunciare il mio nome correttamente, per non parlare del cognome!

A un giovane che si avvicina al mondo del volo che consigli darebbe?

Di studiare tanto e di non arrendersi alle prime difficoltà, né professionalmente né nella vita. Di continuare a imparare dai propri errori e di perseverare nell'obiettivo che ci si è dati. Io ci ho messo cinquant'anni per volare nello spazio e quando ne avevo 35 sono stato escluso dalla selezione per gli astronauti europei.

Quando si chiude una porta, non vuol dire che si chiudano tutte, e non puoi mai sapere quello che ti capiterà.

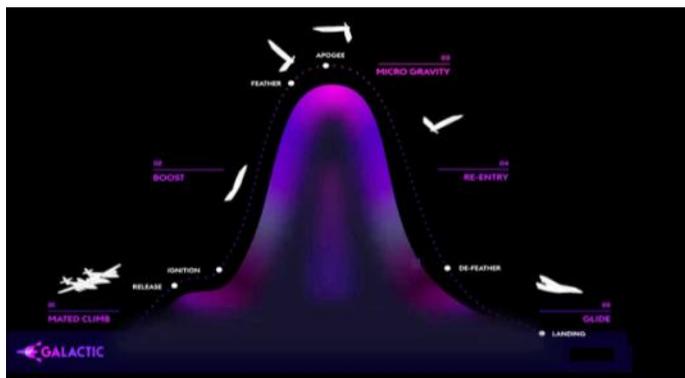
L'invito è di restare sempre positivi, sapendo che, tuttavia, la fortuna bisogna anche un po' costruirselo con passione e perseveranza.

Qual è un sogno che ha nel cassetto?

Mi piacerebbe fare un volo orbitale.

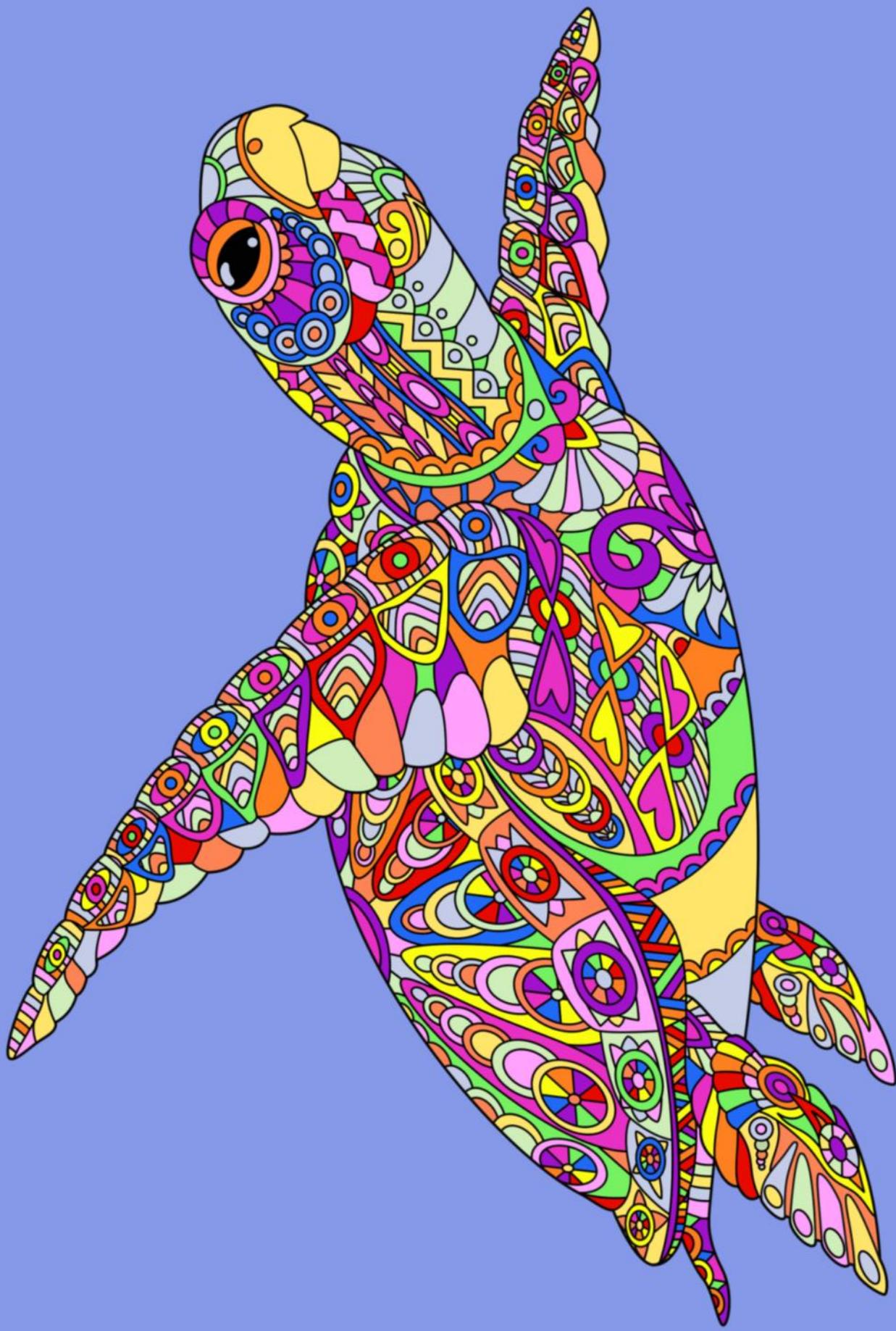
C'è qualcosa che le manca del Friuli?

Cerco di tornarci ogni anno. Per me è uno dei posti più belli al mondo. Basta viaggiare un po' per rendersene conto. Mi manca un po' tutto: gli amici, il cibo, la tenacia e il modo di fare dei friulani che ci rendono unici al mondo.



Schema di volo della navetta Unity





LUC@RIGONAT

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
01 lunedì	01 giovedì	01 venerdì	01 lunedì	01 mercoledì	01 sabato	01 lunedì	01 giovedì	01 domenica	01 martedì	01 venerdì	01 domenica
02 martedì	02 venerdì	02 sabato	02 martedì	02 giovedì	02 domenica	02 martedì	02 venerdì	02 lunedì	02 mercoledì	02 sabato	02 lunedì
03 mercoledì	03 sabato	03 domenica	03 mercoledì	03 venerdì	03 lunedì	03 mercoledì	03 sabato	03 martedì	03 giovedì	03 domenica	03 martedì
04 giovedì	04 domenica	04 lunedì	04 giovedì	04 sabato	04 martedì	04 giovedì	04 domenica	04 mercoledì	04 venerdì	04 lunedì	04 mercoledì
05 venerdì	05 lunedì	05 martedì	05 venerdì	05 domenica	05 mercoledì	05 venerdì	05 lunedì	05 giovedì	05 sabato	05 martedì	05 giovedì
06 sabato	06 martedì	06 mercoledì	06 sabato	06 lunedì	06 giovedì	06 sabato	06 martedì	06 venerdì	06 domenica	06 mercoledì	06 venerdì
07 domenica	07 mercoledì	07 giovedì	07 domenica	07 martedì	07 venerdì	07 domenica	07 mercoledì	07 sabato	07 lunedì	07 giovedì	07 sabato
08 lunedì	08 giovedì	08 venerdì	08 lunedì	08 mercoledì	08 sabato	08 lunedì	08 giovedì	08 domenica	08 martedì	08 venerdì	08 domenica
09 martedì	09 venerdì	09 sabato	09 martedì	09 giovedì	09 domenica	09 martedì	09 venerdì	09 lunedì	09 mercoledì	09 sabato	09 lunedì
10 mercoledì	10 sabato	10 domenica	10 mercoledì	10 venerdì	10 lunedì	10 mercoledì	10 sabato	10 martedì	10 giovedì	10 domenica	10 martedì
11 giovedì	11 domenica	11 lunedì	11 giovedì	11 sabato	11 martedì	11 giovedì	11 domenica	11 mercoledì	11 venerdì	11 lunedì	11 mercoledì
12 venerdì	12 lunedì	12 martedì	12 venerdì	12 domenica	12 mercoledì	12 venerdì	12 lunedì	12 giovedì	12 sabato	12 martedì	12 giovedì
13 sabato	13 martedì	13 mercoledì	13 sabato	13 lunedì	13 giovedì	13 sabato	13 martedì	13 venerdì	13 domenica	13 mercoledì	13 venerdì
14 domenica	14 mercoledì	14 giovedì	14 domenica	14 martedì	14 venerdì	14 domenica	14 mercoledì	14 sabato	14 lunedì	14 giovedì	14 sabato
15 lunedì	15 giovedì	15 venerdì	15 lunedì	15 mercoledì	15 sabato	15 lunedì	15 giovedì	15 domenica	15 martedì	15 venerdì	15 domenica
16 martedì	16 venerdì	16 sabato	16 martedì	16 giovedì	16 domenica	16 martedì	16 venerdì	16 lunedì	16 mercoledì	16 sabato	16 lunedì
17 mercoledì	17 sabato	17 domenica	17 mercoledì	17 venerdì	17 lunedì	17 mercoledì	17 sabato	17 martedì	17 giovedì	17 domenica	17 martedì
18 giovedì	18 domenica	18 lunedì	18 giovedì	18 sabato	18 martedì	18 giovedì	18 domenica	18 mercoledì	18 venerdì	18 lunedì	18 mercoledì
19 venerdì	19 lunedì	19 martedì	19 venerdì	19 domenica	19 mercoledì	19 venerdì	19 lunedì	19 giovedì	19 sabato	19 martedì	19 giovedì
20 sabato	20 martedì	20 mercoledì	20 sabato	20 lunedì	20 giovedì	20 sabato	20 martedì	20 venerdì	20 domenica	20 mercoledì	20 venerdì
21 domenica	21 mercoledì	21 giovedì	21 domenica	21 martedì	21 venerdì	21 domenica	21 mercoledì	21 sabato	21 lunedì	21 giovedì	21 sabato
22 lunedì	22 giovedì	22 venerdì	22 lunedì	22 mercoledì	22 sabato	22 lunedì	22 giovedì	22 domenica	22 martedì	22 venerdì	22 domenica
23 martedì	23 venerdì	23 sabato	23 martedì	23 giovedì	23 domenica	23 martedì	23 venerdì	23 lunedì	23 mercoledì	23 sabato	23 lunedì
24 mercoledì	24 sabato	24 domenica	24 mercoledì	24 venerdì	24 lunedì	24 mercoledì	24 sabato	24 martedì	24 giovedì	24 domenica	24 martedì
25 giovedì	25 domenica	25 lunedì	25 giovedì	25 sabato	25 martedì	25 giovedì	25 domenica	25 mercoledì	25 venerdì	25 lunedì	25 mercoledì
26 venerdì	26 lunedì	26 martedì	26 venerdì	26 mercoledì	26 giovedì	26 venerdì	26 lunedì	26 giovedì	26 sabato	26 martedì	26 giovedì
27 sabato	27 martedì	27 mercoledì	27 sabato	27 lunedì	27 giovedì	27 sabato	27 martedì	27 venerdì	27 domenica	27 mercoledì	27 venerdì
28 domenica	28 mercoledì	28 giovedì	28 domenica	28 martedì	28 venerdì	28 domenica	28 mercoledì	28 sabato	28 lunedì	28 giovedì	28 sabato
29 lunedì	29 giovedì	29 venerdì	29 lunedì	29 mercoledì	29 sabato	29 lunedì	29 giovedì	29 domenica	29 martedì	29 venerdì	29 domenica
30 martedì	30 venerdì	30 sabato	30 martedì	30 giovedì	30 domenica	30 martedì	30 venerdì	30 lunedì	30 mercoledì	30 sabato	30 lunedì
31 mercoledì	31 venerdì	31 domenica	31 martedì	31 venerdì	31 domenica	31 mercoledì	31 sabato	31 lunedì	31 giovedì	31 martedì	31 martedì

Elia Filippin - Il fratello



Elia e Davide da piccoli

Da quanto vi conoscete?

Da 13 anni.

Tre aggettivi per descriverlo

Furbo, buono e fannullone nei compiti.

Un suo pregio

Grintoso.

Un suo difetto

Permaloso.

Un aneddoto su di lui

Lo aiutavo sempre a fare i compiti, ma quasi ogni volta non capivo il programma, anche se lui mi spiegava, quindi arrivava a casa con un bel voto non grazie a me. Così ha capito che io sono un po' deficitario in alcune materie.

Chi è più permaloso?

Lui.

Chi chiacchiera di più?

Lui.

Una cosa che fate assieme

Comprare su Amazon cavolate per Davide.

Un regalo che vorresti da lui

Un viaggio in Giappone.

Il suo livello di "rottura" da 1 a 10

Dipende dalle giornate, diciamo un 6.

Dove lo/la manderesti?

In una scuola di musica, per far sì che impari al meglio ciò che gli piace.

Se fosse un animale, sarebbe...

Una volpe.

Se fosse un piatto, sarebbe...



Elia e Davide al mare

Un poke.

Se fosse un personaggio storico o famoso sarebbe...

Andrea Adamo, un pilota di motocross proveniente da Calatafimi. È stato uno dei più giovani italiani a vincere il suo primo mondiale nel 2023/2024, all'età di vent'anni.

Vuoi dirgli una cosa?

In realtà non ho nulla da dire.



Davide Filippin - Il fratello



Elia con il fratello Davide

Da quanto vi conoscete?

Da quando uscito dal pancione ho conosciuto un goblin di nome Elia.

Tre aggettivi per descriverlo

Gentile, buono e raramente generoso.

Un suo pregio

Gentile.

Un suo difetto

L'intelligenza.

Un aneddoto su di lui

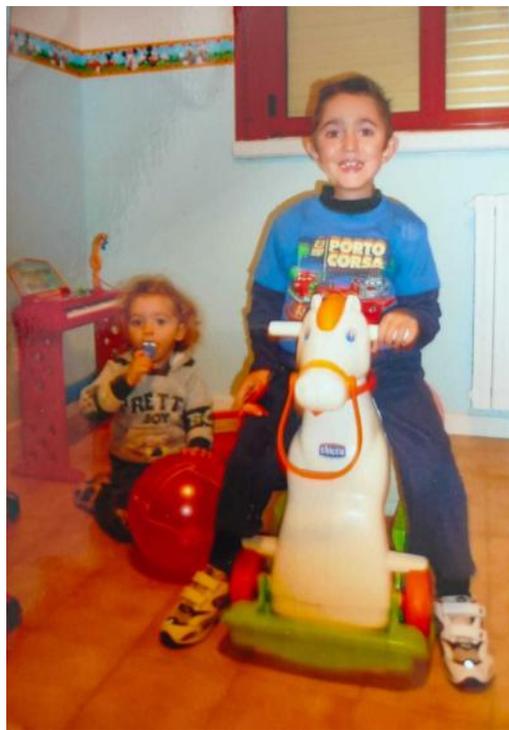
Quando Elia voleva qualcosa mi corrompeva, dicendo che mi avrebbe comprato delle cose, ad esempio: Motocross, Bici da MTB e un Monopattino da freestyle.

Chi è più permaloso?

Io.

Chi chiacchiera di più?

Io.



Elia e Davide

Una cosa che fate assieme

Andare ogni tanto in giro per negozi e farmi comprare dei vestiti.

Un regalo che vorresti da lui

Una Yamaha 125 YZ del 2023 Monster Edition.

Il suo livello di "rottura" da 1 a 10

Quando si impunta su una cosa 9, normalmente 6.

Dove lo/la manderesti?

In un isola dove si fa solo matematica: Frazioni, Espressioni con le parentesi, Radici quadrate e cubiche e le proporzioni.

Se fosse un animale, sarebbe...

Un bradipo.

Se fosse un piatto, sarebbe...

Un'oliva secca.

Se fosse un personaggio storico o famoso sarebbe...

Ding Liren, uno scacchista cinese, campione del mondo dall'aprile 2023.

Vuoi dirgli una cosa?

Sto aspettando la Yamaha YZ 2023.

*"Attenti a quei due", indagine semiseria sui rapporti di coppia.
Fratello e sorella, moglie e marito, amici o semplici vicini di casa
si mettono in gioco con sincerità e autoironia.*

Per apprezzare al meglio la rubrica, vi suggeriamo di leggere le risposte in parallelo.





Riparare la vela

“Riparare la vela” è un quadro di oltre due metri per tre dipinto a olio nel 1896 dall'artista valenciano Joaquin Sorolla, ricordato come il pittore della luce e che ha dedicato la sua intera vita alla descrizione di paesaggi luminosi e mediterranei.

Sorolla dipinge con veloci pennellate e riesce a rappresentare le diverse atmosfere. Fu ignorato dalla critica accademica fino a che non rappresentò tematiche ispirate dalla guerra civile spagnola che gli permisero, grazie a un sussidio, di andare a Roma e Parigi, viaggiare e incontrare altri artisti.

A Parigi, in particolare, approfondisce il luminismo, una tecnica che crea effetti luminosi attraverso l'acceso contrasto fra luci e ombre, che diventa la sua caratteristica.

Dopo l'Europa espose anche in America. In questo quadro capolavoro, nel quale il bianco domina per gli effetti di luce, Sorolla rappresenta, com'era solito fare, un pezzo di vita quotidiana sulla costa



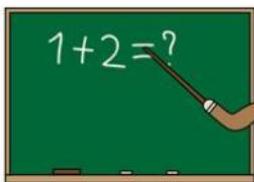
della sua Valencia (una famiglia, uomini e donne, aggiustano una vela), nobilitando il lavoro manuale e sottolineando il rapporto tra uomo e mare.

L'opera ha colori vivaci e tenui blu, rosso, verde.

La vela riflette la luce, il bianco porta il sole nella scena. La vela goffrata è morbida, il lavoro, in un cortile o in una terrazza, appare paziente e metico-

loso e l'atmosfera calda. Le piante fanno filtrare la luce. È un racconto molto realistico: pare di sentire il dialogo tra le persone rappresentate a base di consigli su come cucire nel modo migliore. Si colgono il movimento, la gioia del lavoro insieme nei sorrisi, lo spirito di collaborazione e la complicità. L'artista spagnolo partecipò anche alla Biennale di Venezia del 1905 e l'opera è conservata nel Museo d'Arte Moderna di Cà Pesaro a Venezia, dove è entrata a far parte della collezione grazie a un lungimirante acquisto, dopo essere stata esposta a Monaco e a Vienna.

Il cfanton dal emoticon / L'angolo dell'emoticon



Strasâ / Stanfâ / Butâ vie Sprecare

“A l'è inutil insegnà al mus, si piart timp, in plui, si infastidis la bestie”

“È inutile voler insegnare al mulo, si perde tempo e in più s'infastidisce la bestia”



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).



Sei creativi a Palazzo de Nordis

Non c'era più posto a Palazzo de Nordis sabato 16 settembre all'incontro con i sei creativi fuori dal comune protagonisti del progetto "Diritti... a rovescio", che per due settimane ha animato le vetrine dei negozi del centro di Cividale. I sei artisti hanno presentato il percorso di arteterapia che li ha portati a realizzare 15 manifesti dedicati ad altrettanti articoli della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e raccontato il proprio percorso di vita, anche a grazie a due brevi filmati che

hanno colpito ed emozionato i presenti. Durante l'incontro hanno preso la parola anche i rappresentanti delle tre realtà che hanno promosso il progetto: la presidente della UILDM, Daniela Campigotto, il vicesindaco di Cividale, Giorgia Carlig, e il presidente del Rotary Club di Cividale, Gianluca Picotti.

Il pomeriggio si è concluso con una visita guidata alla collezione d'arte di Palazzo de Nordis offerta dal Comune agli artisti e ai loro accompagnatori, che l'hanno particolarmente apprezzata.

Le opere che compongono l'iniziativa sono state esposte in una trentina tra negozi ed esercizi commerciali di Cividale che con grande disponibilità hanno offerto i loro spazi per questa iniziativa.

Che bel pranzo!

È l'occasione per ritrovarsi insieme almeno una volta all'anno, per riannodare i fili di amicizie e legami che il tempo e la distanza non cancellano.

È il pranzo sociale della UILDM di Udine, che aspettavamo da quattro anni e che finalmente abbiamo potuto organizzare in una bella giornata di fine settembre.

Ci siamo incontrati in una cinquantina nella baita dell'Associazione nazionale alpini di Passons, accolti come sempre dal calore e dalla perfetta organizzazione degli alpini, che ci hanno fatto sentire come a casa, offrendoci un servizio e un menù degni della migliore ristorazione. Tra un piatto e una chiacchiera le ore sono volate, lasciando a tutti la voglia di rivedersi presto e la bella sensazione di avere, oltre a quella naturale, un'altra famiglia su cui contare.

Un grazie di cuore a tutti i presenti e, in particolare, ai volontari del gruppo ANA di Passons che con il loro impegno hanno reso possibile questa giornata.



inusuale millefiori bianco: le nostre piccole amiche si sono date davvero da fare e adesso si godono il riposo invernale.

Complimenti a Giuliano e alle sue api! Ci rivediamo in primavera.

È arrivato il nostro miele!

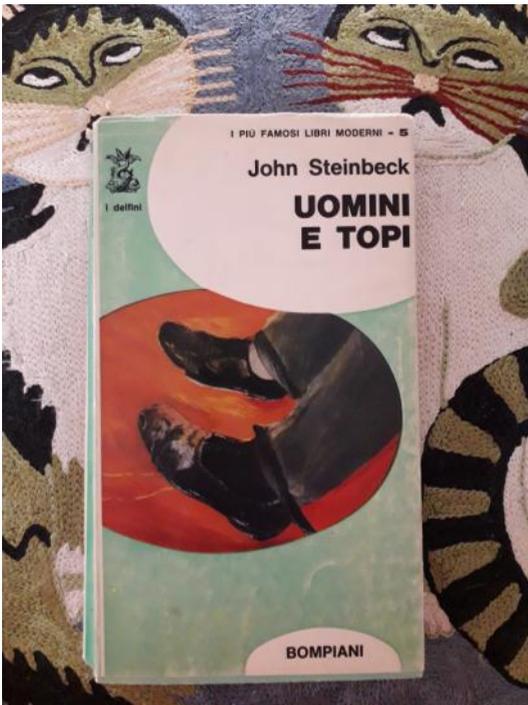
L'avevamo intervistato "A distanza minima", adesso l'abbiamo incontrato di persona.

È Giuliano Marini, il "maggiordomo solo delle api" che in un bel pomeriggio di ottobre ci ha accolto per consegnarci il miele prodotto dalle api dei due alveari di Cornino e San Pietro di Chiazzacco che avevamo adottato aderendo all'iniziativa dell'azienda Canais "Adotta un alveare bio". Castagno, tiglio, acacia, acero e persino un





American dream



Uomini e topi

Bompiani Editore 1938

John Steinbeck

Traduzione di Cesare Pavese

Maggio 2023 preziosa edizione trovata nel mercatino del mio quartiere, pagine ingiallite e buon odore di carta.

“Avremo conigli di tanti colori?” Chiese Lennie. “Certo che ne avremo”. Rispose George, insonnolito. “Conigli rossi, blu e verdi, a milioni e di quelli a pelo lungo come ho visto alla fiera di Sacramento”.

In un mondo in cui tutti hanno paura dell'altro George e Lennie stanno uniti, mente e corpo, il piccolo a fare da protettore, da guida al bestione innocente con la mente di un bambino e dalla forza smisurata, che si mette sempre involontariamente nei guai e che ama accarezzare le cose belle e morbide: topi, conigli cuccioli di cani. Due diseredati complementari l'uno dell'altro, sfortunati uno più dell'altro, hanno davanti a sé un sogno impossibile da realizzare: un pezzo di terra, qualche coniglio da allevare e

una vita dignitosa da vivere. Una storia di amicizia assoluta in un ambiente rurale essenziale, crudo e violento dove, tra tutti quei braccianti e la polvere del ranch, gironzola, con i sandaletti piumati e il rossetto, la moglie del figlio del padrone, meschino e geloso. L'unica donna, giovane e bella, “colpevole” di avere i capelli fini e morbidi...

“...George alzò la pistola, la tenne ferma e la puntò sotto la nuca e Lennie ebbe uno scossone e poi si adagiò sulla sabbia senza un tremito...”

Note: John Steinbeck ha vinto il premio Pulitzer nel 1940 e il Nobel per la letteratura nel 1962.

Scritto nel 1937 “Of mice and men” (“Uomini e topi”) è un capolavoro della letteratura americana.

Nello stile asciutto che lo contraddistingue l'autore ci porta tra i braccianti condannati a vivere nella feroce e assoluta California del sud degli anni '30.

Poco gradito dalla cultura ufficiale del tempo, in Italia è anche famoso per essere stato tradotto da Cesare Pavese per Bompiani nel 1938.

Adattamenti teatrali e soprattutto il cinema hanno preso spunti dalle opere di Steinbeck: “Uomini e topi” (“Of mice and men”), 1992, interpreti principali John Malkovich e Gary Sinise, che curò anche la regia;

“La Valle dell'Eden” (The east of Eden”), 1955, primo film da protagonista e Oscar postumo di un giovane James Dean, regia di



Elia Kazan; “Furore” (“The grapes of wrath”), 1940, regia di John Ford, tra gli interpreti Henry Fonda.





MOON

Un film di fantascienza che affronta temi attualissimi

È l'opera prima di un regista, Duncan Jones, autore di diversi spot pubblicitari.

Il protagonista è Sam Bell, interpretato da Sam Rockwell, e quando inizia il film mancano due settimane alla conclusione dei tre anni di contratto che lo vede come solitario residente della base mineraria lunare *Sarang* della *Lunar Industries*.

Il suo compito è supervisionare i macchinari che estraggono elio - 3, lo immagazzinano e inviano sulla Terra dove è una primaria fonte energetica. La vita sulla base scorre tranquilla, regolata dai computer, e l'unica compagnia è l'intelligenza artificiale Gerty, che è poi quella che gestisce tutte le attività della base. Sam è stanco, si annoia, passa giornate a parlare con il computer e con se stesso. Vuole ritornare a casa. Ha una famiglia che vuole riabbracciare. Non ha contatti con la Terra perché c'è un problema alle antenne che la Lunar Industries non vuole risolvere in quanto non ritiene sia una priorità.

A pochi giorni dalla scadenza, Sam comincia ad avere strane allucinazioni e mal di testa. Per tranquillizzarlo gli viene mostrato un video della moglie e della figlioletta. Durante un sopralluogo commette un errore, riesce a salvarsi e si risveglia in infermeria. L'intelligenza artificiale gli fa alcune domande e

qui comincia a capire che c'è qualcosa che non va. Con uno stratagemma inganna il computer, torna sul posto dell'incidente e scopre... un altro se stesso ferito nel modulo lunare!

Il film vira sul giallo e sull'angoscia del protagonista che non comprende cosa stia accadendo. Il mistero si fa ancora più inquietante quando l'altro Sam lo aiuta e insieme scoprono un magazzino pieno di cloni di Sam! Si scoprirà, in un crescendo di suspense, che Sam non è Sam. Il vero Sam è a casa sulla Terra. Che la figlia non è piccola, ma è oramai un'adolescente. Duncan Jones ama la fantascienza, la conosce bene. Sono molti, infatti, i riferimenti ad altri capolavori del genere. È un film realizzato con basso budget e anziché utilizzare l'animazione digitale o spettacolari effetti, si è affidato a modellini. È a volte claustrofobico, lento, ma realizzato benissimo. La lentezza e i tempi dilatati sembrano scelti per dare allo spettatore modo di riflettere, di entrare in empatia con la noia e la stanchezza del protagonista. Attraverso la fantascienza si parla di umanità. I mostri, i nemici alieni, qui non si vedono, sono nella mente, sono quei dirigenti che hanno pianificato tutto. Una critica alla voracità della finanza e allo sfruttamento sugli uomini dell'industria: lavoratori trattati e considerati come robot e sfruttati perché l'obiettivo principe è il profitto. Lo spettatore segue Sam, i tanti Sam, e con lui solidarizza. Non si può non stare dalla parte di Sam.

Il film si regge anche sulla straordinaria recitazione di Sam Rockwell (il pazzo assassino de "Il miglio verde") ed è una denuncia sociale fortissima che emerge soprattutto nel finale. Contro le multinazionali che danno valore più ad un algoritmo che alle persone, alle loro emozioni, e aspettative, ai loro sogni. Non è un caso che il film sia di produzione indipendente.

Pur di piccolo budget le immagini e fotografia sono splendide e i paesaggi lunari splendidi. La tematica della solitudine è centrale nel film, come quella etica della clonazione. Due curiosità: il regista è figlio di David Bowie e il film è prodotto dalla moglie di Sting.

La prima in Italia fu al Festival della fantascienza di Trieste.

SCHEDA DEL FILM

TITOLO ORIGINALE: *Moon*

REGIA: Duncan Jones

INTERPRETI: Sam Rockwell, Robin Chalk (*Sam Bell clone*), Dominique McElligott, Kaya Scodelario, Matt Berry, Benedict Wong

SCENEGGIATURA:
Nathan Parker

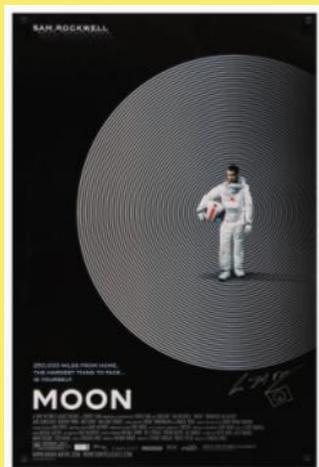
FOTOGRAFIA:
Gary Shaw

MONTAGGIO:
Nicolas Gaster

EFFETTI SPECIALI:
Steven Stanley-Clamp,
Bill Pearson

MUSICHE:
Clint Mansell

ANNO: 2009





Bob Marley

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

Robert Nesta Marley, in arte Bob Marley, nasce in Giamaica (nel villaggio di Nine Mile) il 6 febbraio 1945. Cantautore, chitarrista e attivista giamaicano, ha contribuito a diffondere in tutto il mondo lo stile di vita identificato con la musica reggae.

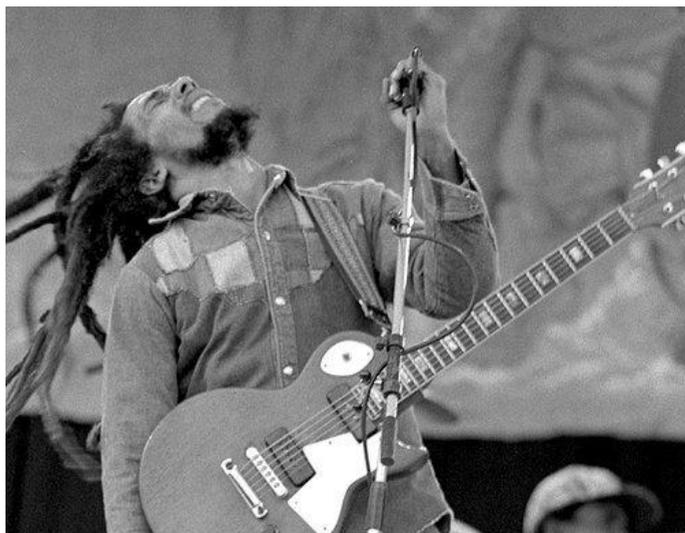
Con i suoi "Wailers", band nata nel 1964, suonò ovunque in giro per il mondo e fece della sua musica una lotta contro l'oppressione politica e razziale e un invito all'unificazione dei popoli di colore per raggiungere la libertà e l'uguaglianza.

Ben presto divenne così un leader politico, spirituale e religioso, e nel 1978 gli fu conferita, a nome di 500 milioni di africani, la medaglia della pace delle Nazioni Unite. Bob Marley nel 1976 si trasferì dalla Giamaica in Inghilterra, dove registrò gli album "Exodus" e "Kaya" e dove venne arrestato per possesso di piccole quantità di cannabis. Morì l'11 maggio 1981, all'età di 36 anni, a causa di un melanoma al piede destro progredito fino al cervello. I suoi album sono stati oggetto di diverse ristampe e nel 1984 la compilation Legend è rimasta per tre mesi in testa alle classifiche inglesi.

Nel 1994 Marley è stato inserito nella Rock and roll hall of fame e nel 2008 la rivista Rolling Stone lo ha messo al 19° posto nella lista dei migliori cantanti di sempre.

Curiosità

Nel 1980 partecipò alla celebrazione dell'indipendenza dello Zimbabwe. Nel 1976 subì un attentato nel suo studio di registrazione, assieme alla sua band.



Bob Marley a Dalymount Park nel 1980, foto di Eddie Mallin, Wikimedia Commons

Spararono alla moglie del cantante, al manager e al loro dipendente, mentre Marley se la cavò con piccole ferite ad un braccio e al petto.

Era un grande appassionato di calcio ed era un grandissimo fan di Osvaldo Ardiles. A Londra non si perdeva neanche una partita del Tottenham.

Nel 1975 Marley si esibì in un locale di New York e dopo il concerto ebbe un'inaspettata visita in camerino: c'era Bruce Springsteen (a cui apriva spesso i concerti), che di quel giorno raccontò di non aver capito niente di quello che Marley gli disse e che nel camerino c'era una fitta nebbia di marijuana.

Bob era rastafariano, si tratta di un culto religioso giamaicano che non considera la marijuana una sostanza illegale, bensì un modo per accrescere spiritualità e consapevolezza.

La mia classifica personale delle migliori canzoni di Bob Marley

1. *No woman no cry*
2. *Lion sion*
3. *Could you be loved*
4. *Redemption song*
5. *One love*
6. *Jamming*
7. *Buffalo soldier*



Bob Marley & The Wailing Wailers a Zutigo nel 1980, Wikimedia Commons





La storia del Giro d'Italia

Dagli anni Sessanta a oggi



Nel 1967 incominciò per il Giro una nuova era, quella della rivalità tra il "Cannibale" Merckx e l'italiano Gimondi. Merckx vinse cinque Giri in sette anni, mentre Gimondi trionfò in tre occasioni.

Nel 1973 il Giro partì per la prima volta dal Belgio, con cinque tappe che toccarono anche Paesi Bassi, Germania Ovest, Lussemburgo e Francia, i fondatori della Comunità Economica Europea.

Nel 1979, a soli 21 anni, Saronni vinse il suo primo Giro d'Italia davanti a Moser. A inizio anni Ottanta arrivò al Giro d'Italia il francese Hinault: il campione partecipò a tre Giri, vincendoli tutti. Battaglin, Saronni e Moser si spartirono gli altri successi nella prima metà degli anni '80.

Dagli anni '90 il Giro fu animato dalle sfide tra Bugno, Chioccioli, Chiappucci e Indurain. Il Giro del 1994 andò al giovane Berzin e sulle Dolomiti si prese la scena un altro giovane corridore, Marco Pantani. Pantani, tornato al Giro dopo due forfait per infortunio, riuscì a vincere l'edizione del 1998.

Poche settimane più tardi avrebbe trionfato anche al Tour de France, diventando l'ultimo ciclista a inanellare la cosiddetta "doppietta Giro-Tour" nello stesso anno. Il "Pirata" si presentò coi favori del pronostico al Giro del 1999, tuttavia, il 5 giugno fu fermato alla partenza in via precauzionale a causa di valori di ematocrito fuori norma.

Negli ultimi anni il Giro è ancora dominio italiano con le vittorie di Garzelli, di Simoni e di Savoldelli. L'edizione 2004 parte col ricordo della tragica scomparsa di Pantani, avvenuta pochi mesi prima.

Il successo finale è appannaggio di Cunego. Nell'edizione 2005 c'è il bis di Savoldelli e il dominio italiano continua con Basso nel 2006 e nel 2007

con Di Luca. L'edizione 2008, partita dalla Sicilia, vede lo spagnolo Contador interrompere il dominio italiano. L'edizione 2009, quella del centenario, parte da Venezia e si conclude a Roma; qui si impone a sorpresa il russo Menčov che precede Di Luca e Pellizzotti, poi squalificati entrambi per doping.

Basso vince l'edizione 2010, mentre nell'edizione 2011 la tragedia sconvolge il Giro: lungo la discesa dal Passo del Bocco il ciclista belga Weylandt cade ad alta velocità e, nonostante i soccorsi, muore poco dopo.

Il successo finale è appannaggio di Contador. La successiva squalifica per doping del vincitore consegna la maglia rosa a tavolino a Scarponi.

Le edizioni successive sono vinte dal canadese Hesjedal, da Nibali, dal colombiano Quintana e dallo spagnolo Contador.

Nel 2016 torna nuovamente al successo Nibali, il siciliano è abile a recuperare, negli ultimi giorni di gara, un ritardo di cinque minuti. L'edizione 2017, l'edizione del centenario, è vinta da Dumoulin, primo olandese a vincere la corsa.

L'anno dopo la corsa prende il via eccezionalmente da Israele, prima volta per un grande giro in territorio extra-europeo; la vittoria è appannaggio di Froome. L'edizione 2019 è vinta da Carapaz.

Il Giro d'Italia 2020, posticipato di qualche mese a causa della pandemia di Covid-19, viene vinto dal britannico Geoghegan Hart. L'anno seguente ad imporsi è il colombiano Bernal, mentre nel 2022 il vincitore è l'australiano Hindley. L'edizione 2023 è andata a Roglic.





Madrats e Falcons in campo!

Con l'autunno si è aperta anche la nuova stagione dell'hockey in carrozzina che vede le due squadre friulane impegnate nel campionato 2023-24.

In serie A1 la squadra **Iop Madrats Udine**, dopo il rinnovamento avviato nella scorsa stagione, mantiene l'obiettivo della permanenza nella massima categoria del powerchair hockey italiano. Le bisce friulane sono inserite in un girone ad alto tasso tecnico che compren-

de Macron Warriors Sabbioneta, Black Lions Venezia, Cocoloco Padova e Albalonga Albano.

Gli scontri decisivi arriveranno tutti nel 2024 con le partite in casa nella palestra di Buttrio il 18 febbraio, il 7 aprile e il 28 aprile.

In serie A2 i **Friul Falcons** si misurano invece con Rangers Bologna, Avengers Padova e Treviso Bulls.

Dopo un girone di andata super con tre vittorie in tre partite, il falchetti hanno alzato l'asticella delle loro ambizioni e nel 2024 si giocheranno concretamente la possibilità di arrivare ai playoff promozione.

L'unica partita in casa del nuovo anno si giocherà il 3 marzo nella palestra comunale di Feletto Umberto.

Tutte le informazioni aggiornate le trovate sulle pagine Facebook delle due squadre.

PERCHÉ WheelDM

“

Il nome deriva dal termine inglese wheel, che significa ruota, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia uil, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto uildim.

”

WheelDM

Non è solo di carta!

Guarda
il nostro
sito!



Segui la
nostra
pagina
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete: www.wheeldm.org e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022, del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttore responsabile: Lucia Carrano.**

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Rudi Bettin, Moreno Burelli, Giorgia Burtone, Maurizio Cosatto, Silvia De Piero, Davide Filippin, Elia Filippin, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Alain Sacilotto, Riccardo Tiburzio e Maurizia Totis.